

FIRENZO BERNASCONI

CLAUDIA DE SIMONE

RUGGERO VIO

IL MANUALE
DELLA PENTACON SIX TL
E DEI SUOI ACCESSORI

LUGANO

INDICE

| | | |
|-------|--|-----|
| I | Premessa.....p. | 3 |
| II | Un po' di storia.....p. | 4 |
| III | Dati tecnici.....p. | 9 |
| III.1 | Praktisix.....p. | 9 |
| III.2 | Praktisix II.....p. | 11 |
| III.3 | Praktisix II A.....p. | 13 |
| III.4 | Pentacon Six.....p. | 14 |
| III.5 | Pentacon Six TL.....p. | 16 |
| III.6 | Kiev 6 C.....p. | 17 |
| III.7 | Kiev 60.....p. | 19 |
| III.8 | Exakta 66.....p. | 21 |
| IV | Uso dell'apparecchio.....p. | 23 |
| IV.1 | Vista di fronte.....p. | 23 |
| IV.2 | Vista da dietro.....p. | 24 |
| IV.3 | Vista dall'alto.....p. | 25 |
| IV.4 | Vista dal basso.....p. | 26 |
| IV.5 | Esploso e sezione dell'apparecchio.....p. | 27 |
| IV.6 | Inserimento, avanzamento e disinserimento della pellicola.....p. | 29 |
| IV.7 | Impostazione dei tempi, dei diaframmi, e scatto dell'otturatore.....p. | 32 |
| IV.8 | Autoscatto e sincronizzazione per il lam- peggiatore elettronico.....p. | 35 |
| V | Accessori.....p. | 38 |
| V.1 | Mirini intercambiabili.....p. | 38 |
| V.2 | Schermi di messa a fuoco.....p. | 48 |
| V.3 | Accessori per l'oculare.....p. | 52 |
| V.4 | Ripresa a distanza ravvicinata.....p. | 57 |
| V.5 | Varia.....p. | 71 |
| VI | Obiettivi.....p. | 91 |
| VI.1 | MC Flektogon 50/4.....p. | 99 |
| VI.2 | MC Bm 80/2,8.....p. | 101 |

| | | |
|------|---------------------------------|-----|
| VI.3 | MC Bm 120/2,8.....P. | 103 |
| VI.4 | MC S 180/2,8.....P. | 105 |
| VI.5 | MC S 300/4.....P. | 107 |
| VI.6 | Pentacon 300/4.....P. | 109 |
| VI.7 | MC Pentacon 500/5,6.....P. | 111 |
| VI.8 | Spiegelobjektiv 1000/5,6.....P. | 113 |
| VI.9 | Altri obiettivi | 115 |

I PREMESSA

Questo manualetto è dedicato alla Pentacon Six TL fabbricata dalla Pentacon di Dresda, ma interessa pure ai possessori di apparecchi fabbricati precedentemente (Praktisix, Kiev 6C) o prodotti da altre case, ma che condividono in buona parte il sistema Pentacon (Kiev 60, Exakta 66).

Si tratta di una fotocamera discretamente diffusa tra i fotografi, che però non dispongono di una esauriente informazione tecnica: ciò per la scarsità di dati forniti dalla stessa casa costruttrice e per i frequenti cambiamenti dell'importatore in Italia.

Quando possibile, la presentazione degli articoli è accompagnata dal numero di riferimento desunti dai vecchi cataloghi Pentacon.

Rispetto alla prima edizione apparsa quattro anni fa, questa si presenta con molte puntuali correzioni e aggiunte.

II UN PO' DI STORIA

Negli anni Cinquanta dire pellicola in rullo 120, significava pensare istintivamente alle fortunatissime reflex biottica tedesche Rolleiflex, Rolleicord e IkoFlex, con una lunga serie di fotocamere più economiche, prodotte un po' ovunque, ma basate sullo stesso principio.

I loro pregi e difetti sono noti: da una parte la sincronizzazione integrale del lampeggiatore elettronico permessa dall'otturatore centrale, dall'altra l'impossibilità di intercambiare le ottiche. Questo limite era sempre più evidenziato dalla presenza sul mercato degli apparecchi a telemetro, in grado di accettare facilmente obiettivi da 20 a 135 mm di focale e dalle ancor più versatili reflex monobiettivio.

Per frenare la concorrenza degli apparecchi di piccolo formato, funzionanti con pellicola 35 mm, era necessario fare ricorso a nuovi progetti, in grado di proporre apparecchi funzionanti con pellicola in rullo 120 che, come è noto, offre fotogrammi con un'area superiore, e che permettessero l'intercambiabilità delle ottiche e l'utilizzo di accessori come nel caso delle migliori fotocamere di formato minore.

Nel 1957 vennero presentati al pubblico due apparecchi di concezione differente, ma entrambi destinati ad avere un ruolo importante nella storia della tecnica fotografica: la svedese Hasselblad 500 C e la Praktisix, prodotta dalla VEB Kamerawerke Niedersedlitz (dal 1959 confluito nella VEB Kamera- und Kinowerke di Dresda). La 500 C era frutto della profonda revisione di un precedente modello ed era caratterizzata dall'otturatore centrale, posto in ogni obiettivo, e dall'intercambiabilità dei magazzini; la Praktisix nasceva da un'idea differente: quella di allestire un apparecchio fotografico strutturalmente simile alle reflex monobiettivio di piccolo formato, scelta facilmente comprensibile se si tiene presente la profonda esperienza

acquisita in questo campo, a partire dalle Noviflex (fig. 1) e Reflex-Korelle (fig. 2) del 1935 per giungere alla Maister-Korelle del 1950 (fig. 3), ai cui progetti la Praktisix mostrava di essere ispirata.



(fig. 1)



(fig. 2)



(fig. 3)

I due modelli ebbero molta fortuna e non solo furono ripresi in vario modo da altre case costruttrici, ma sono ancora prodotti con modifiche non sostanziali.

La Praktisix aveva una gamma di accessori e di obiettivi (da 65 a 400 mm) sufficientemente vasta. La resa ottica era molto buona, mentre l'apparecchio si rivelò piuttosto fragile nella parte meccanica, in modo particolare nei meccanismi preposti alla carica dell'otturatore e al trascinamento della pellicola. Non bisogna però scordare che in genere gli apparecchi reflex per pellicola 120 (ed in particolare quelli monobiettivo, che hanno bisogno dello specchio mobile) sono più delicati rispetto quelli di piccolo formato, e per questo necessitano di un uso più cauto.

Nel 1964 apparve la Praktisix II, esteriormente simile al modello precedente, ma con importanti modifiche tendenti ad eliminare i difetti di cui si è detto e, due anni dopo, la Praktisix II A con un diverso sistema di imperniamento dei rocchetti per la pellicola (già introdotto sulla Praktisix II dal 1965) e con un fermo di sicurezza che impediva il distacco accidentale del cavetto del lampeggiatore dalla presa di sincronizzazione.

Lo sforzo di offrire uno strumento sempre più perfezionato non era però esaurito e ciò è dimostrato dalla presentazione, nel 1967, di un altro apparecchio con il nome mutato in Pentacon Six e con molte migliorie (nuovo sistema di avanzamento del fotogramma, studiato anche per pellicola 220, con blocco automatico dopo la dodicesima e la ventiquattresima esposizione; conta-fotogrammi ad azzeramento automatico; schermo di messa a fuoco con lente di Fresnel che forniva un'immagine più luminosa di un paio di diaframmi; alcuni esemplari non avevano la parte anteriore satinata, ma verniciata in nero con la scritta in bianco).

L'anno seguente l'apparecchio, battezzato Pentacon Six TL e collaudato in imprese spaziali (Pentacon Six M), fu dotato di un pentaprisma con sistema esposimetrico TTL.

Come si è visto le modifiche introdotte nel corso del tempo

non hanno mai messo in discussione la struttura di base dell'apparecchio, ma ne hanno coerentemente migliorata la funzionalità. Per capire come la formula fosse azzeccata, si può ricordare che altre case costruttrici progettaronο fotocamere reflex monobiiettivo strutturalmente simili alle Praktisix/Pentacon Six: fu il caso delle nipponiche Rittreck 66, Norita 66, Pentax 6X7 (ottima reflex con fotogramma rettangolare).

Ma esistono fotocamere così esplicitamente legate al modello, da accettarne gli obiettivi e alcuni accessori: le sovietiche Kiev-6 C, Kiev-60 e la tedesca Exakta 66.

La Kiev 6 C risale agli inizi degli anni Settanta ed è dotata di una vasta gamma di obiettivi (da 30 a 600 mm). Pur essendo un ottimo apparecchio, con alcune parti realizzate addirittura meglio rispetto alla Pentacon (la leva di carica, il contafotogrammi, il mirino a pozzetto ripiegabile che può trasformarsi in un mirino sportivo che consente la messa a fuoco su vetro smerigliato), non ha avuto molta fortuna sul mercato occidentale, perché penalizzato da un aspetto goffo. I suoi mirini hanno un tipo di innesto differente rispetto quello della Pentacon che quindi non può usarli: peccato soprattutto dover rinunciare al pratico pentaprisma TTL a diodi led. Recentemente è stata prodotta la Kiev-60 che è una versione aggiornata della Kiev-6 C.

L'Exakta 66, presentata nel 1984, costituisce un interessante tentativo europeo di proporre un apparecchio altamente professionale con un prezzo non superiore ai modelli nipponici, e quindi concorrenziale al sistema Hasselblad.

Per ottenere ciò si è fatto ricorso ad una serie di espedienti quali la riesumazione del prestigioso marchio Exakta, l'uso di ottiche Schneider e di un design moderno (verniciatura nera e largo uso di materiali sintetici a vista).

E' interessante notare come gli ideatori di un progetto così ambizioso abbiano scelto quale spunto di partenza il sistema Pentacon Six TL, ammettendone implicitamente la validità e

ricorrendo direttamente all'uso di molte parti meccaniche e accessori fabbricati a Dresda.

La storia trentennale della Praktisix/Pentacon Six cui, come si è visto, in epoca più recente si sono affiancati modelli compatibili fabbricati da altre case, ha costituito uno dei migliori sistemi fotografici 6X6 attualmente esistenti.

III DATI TECNICI

III.1 PRAKTISIX (fig. 4)

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1957.

APPARECCHIO: reflex monobiiettivo 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/20 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore destra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile e fermo di sicurezza.

AUTOSCATTO: con ritardatore meccanico attivabile con il pulsante di scatto. Ritardo di 6-10 sec.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 270 gradi.

DOPPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo intercambiabile.

PROMEMORIA PELLICOLA: per il tipo e la sensibilità.

ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

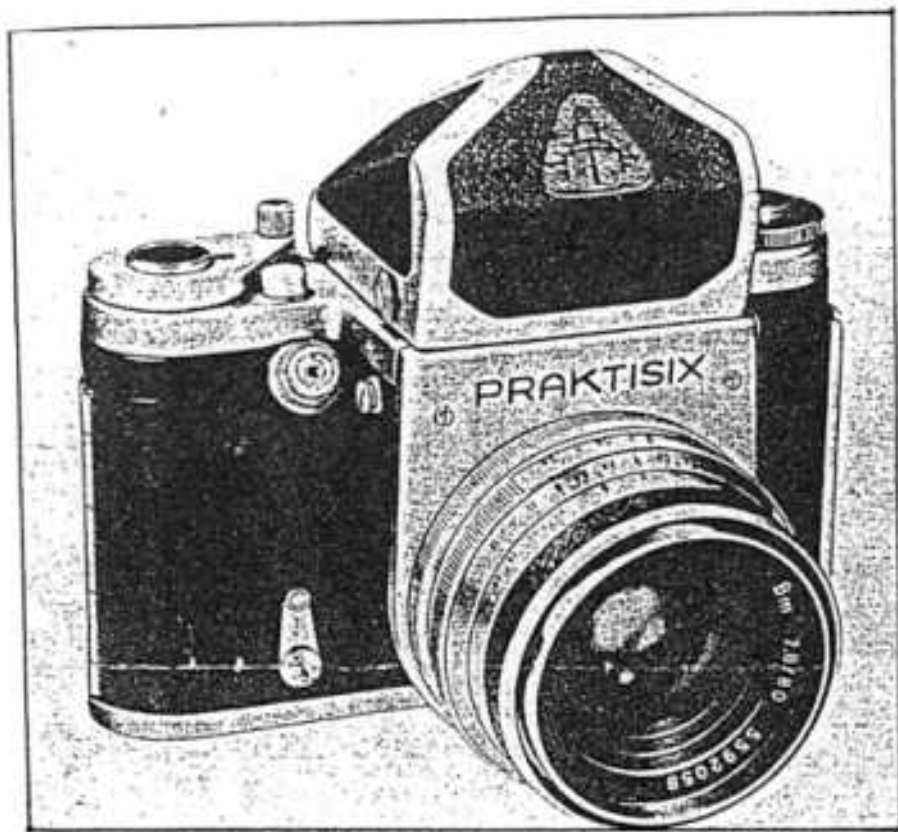
ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 1/4.

CONTAPOSE: ad avanzamento automatico ed azzeramento non automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 16,5; profondità cm 12 (con ob. Tessar 80 mm); altezza cm 11,7 (con mirino a pozzetto chiuso).

PESO: gr 1275 (con ob. Tessar 80 mm).

(Fig. 4)



III.2 PRAKTISIX II (fig. 5)

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1964.

APPARECCHIO: reflex monobiiettivo 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/20 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore destra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile e fermo di sicurezza.

AUTOSCATTO: con ritardatore meccanico attivabile con il pulsante di scatto. Ritardo di 6-10 sec.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 270 gradi.

DOPPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo intercambiabile.

PROMEMORIA PELLICOLA: per il tipo e la sensibilità.

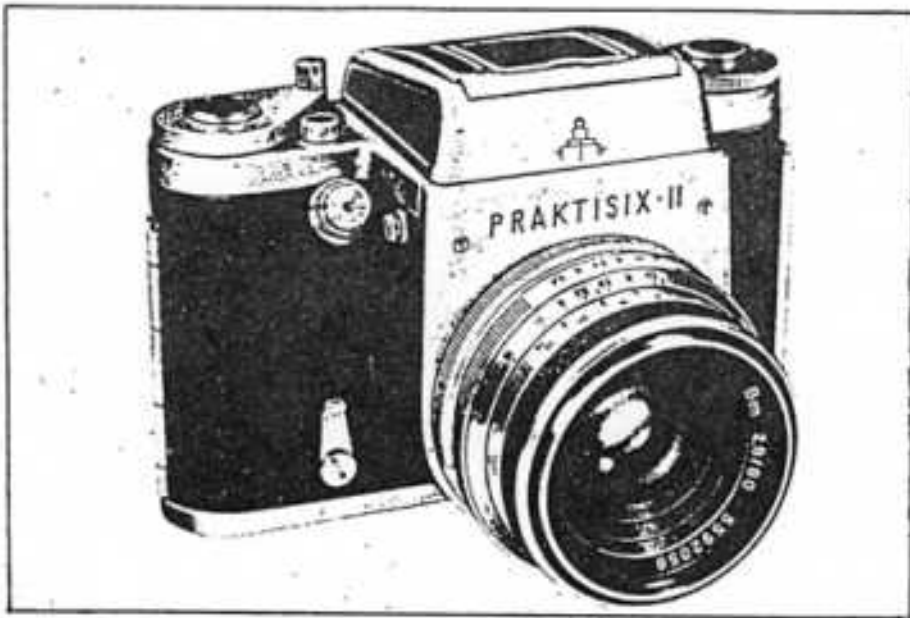
ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 1/4.

CONTAPOSE: ad avanzamento automatico ed azzeramento non automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 16,5; profondità cm 12 (con ob. Tessar 80 mm); altezza cm 11,7 (con mirino a pozzetto chiuso).

PESO: gr 1300 (con ob. Biometar 80 mm).



(fig. 5)

III.3 PRAKTISIX II A

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1966.

APPARECCHIO: reflex monobiettivo 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/20 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore destra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile e fermo di sicurezza.

AUTOSCATTO: con ritardatore meccanico attivabile con il pulsante di scatto. Ritardo di 6-10 sec.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 270 gradi.

DOPPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo intercambiabile .

PROMEMORIA PELLICOLA: per il tipo e la sensibilità.

ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 1/4.

CONTAPOSE: ad avanzamento automatico ed azzeramento non automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 16,5; profondità cm 12 (con ob. Tessar 80 mm); altezza cm 11,7 (con mirino a pozzetto chiuso).

PESO: gr 1300 (con ob. Biometar 80 mm).

III.4 PENTACON SIX (fig. 6)

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1967.

APPARECCHIO: reflex monobiettivo 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose), rulli 220 (24 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/25 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore destra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile e fermo di sicurezza.

AUTOSCATTO: con ritardatore meccanico attivabile con il pulsante di scatto. Ritardo di 6-10 sec.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 270 gradi.

DOPPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 e 220 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo intercambiabile.

PROMEMORIA PELLICOLA: per il tipo e la sensibilità.

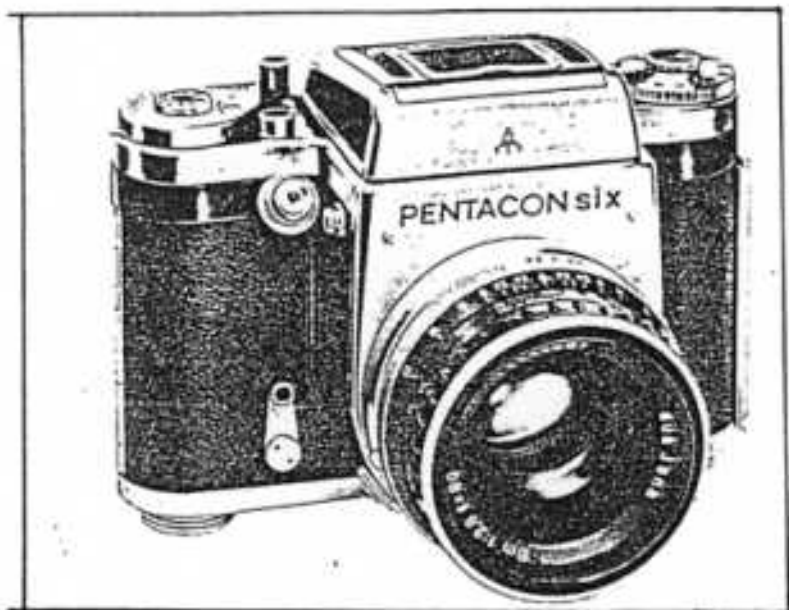
ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 1/4.

CONTAPOSE: ad avanzamento ed azzeramento automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 16,8; profondità cm 12,5 (con ob. Biometar 80 mm); altezza cm 13 (con mirino a pozzetto chiuso).

PESO: gr 1100 (senza ottica e con mirino a pozzetto); gr 1360 (con ottica Biometar 80 mm e mirino a pozzetto).



(fig. 6)

III.5 PENTACON SIX TL

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1968.

APPARECCHIO: reflex monobiiettivo 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose), rulli 220 (24 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/25 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore destra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile e fermo di sicurezza.

AUTOSCATTO: con ritardatore meccanico attivabile con il pulsante di scatto. Ritardo di 6-10 sec.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 270 gradi.

DOPPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 e 220 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo intercambiabile.

PROMEMORIA PELLICOLA: per il tipo e la sensibilità.

ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 1/4.

CONTAPOSE: ad avanzamento ed azzeramento automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 16,8; profondità cm 12,5 (con ob. Biometar 80 mm); altezza cm 13 (con mirino a pozzetto chiuso).

PESO: gr 1100 (senza ottica e con mirino a pozzetto); gr 1360 (con ottica e con mirino a pozzetto).

III.6 KIEV 6 C (fig. 7)

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1970.

APPARECCHIO: reflex monobiettivio 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose), rulli 220 (24 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1/2 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/30 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore sinistra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile.

AUTOSCATTO: no.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 240 gradi.

DOPPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 e 220 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo fisso.

PROMEMORIA PELLICOLA: per la sensibilità.

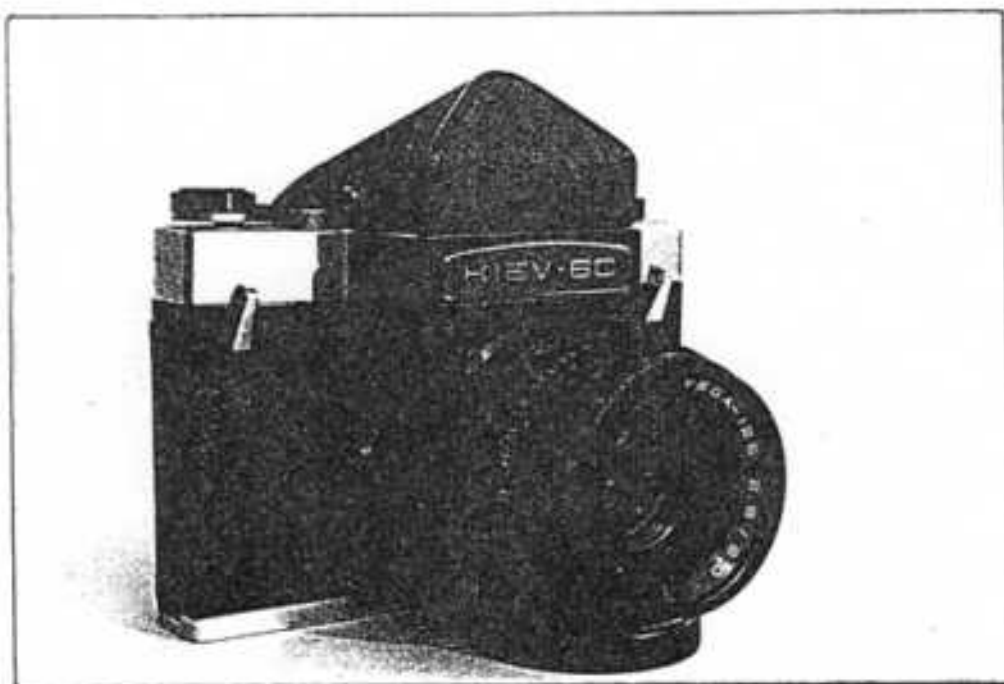
ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 3/8.

CONTAPOSE: ad avanzamento ed azzeramento automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 17,3; profondità cm 14,2 (con ob. Vega 90 mm); altezza cm 13,2 (con mirino a pozzetto chiuso).

PESO: gr 1250 (senza ottica e con mirino a pozzetto); gr 1630 (con ottica Vega 90 mm e mirino a pozzetto).



(fig. 7)

III.7 KIEV 60 (fig. 8)

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1984.

APPARECCHIO: reflex monobiettivo 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1/2 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/30 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore destra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile.

AUTOSCATTO: no.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 240 gradi.

DOPPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo fisso.

PROMEMORIA PELLICOLA: per la sensibilità.

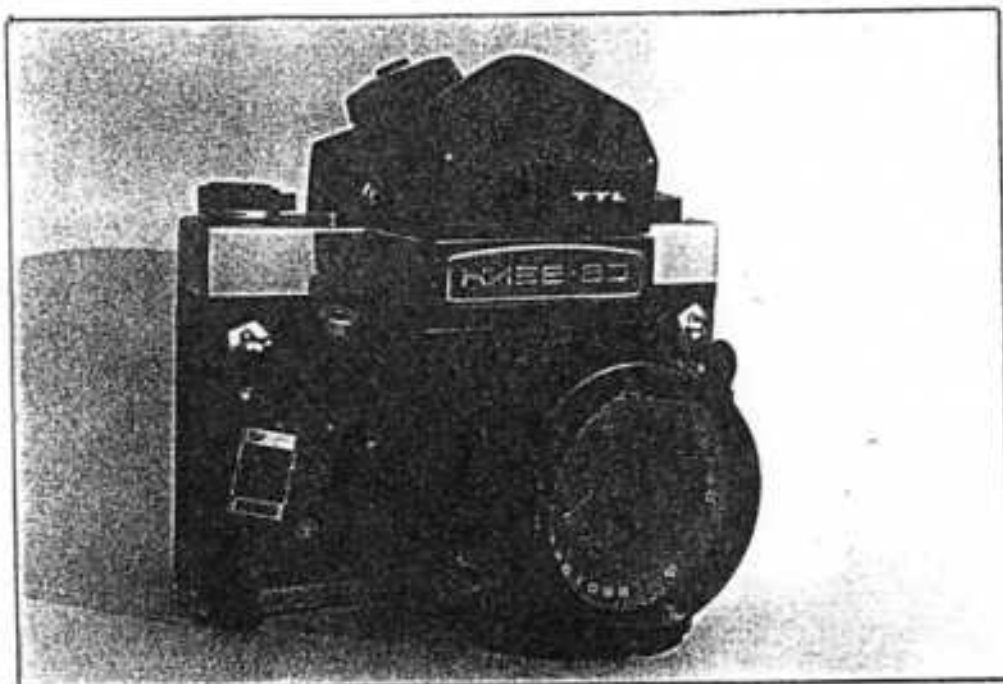
ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 3/8.

CONTAPOSE: ad avanzamento ed azzeramento automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 17,3; profondità cm 12,5 (con ob. Volna 80 mm); altezza cm 13 (con mirino a pozzetto chiuso).

PESO: gr 1240 (senza ottica e con mirino a pozzetto); gr 1640 (con ottica Volna 80 mm e mirino a pozzetto).



(fig. 8)

III.8 EXAKTA 66 (fig. 9)

ANNO DI PRESENTAZIONE: 1984.

APPARECCHIO: reflex monobiettivo 6X6.

PELLICOLA: rulli 120 (12 pose), rulli 220 (24 pose).

OTTURATORE: a tendina con scorrimento orizzontale e funzionamento meccanico. Tempi da 1 secondo a 1/1000 di sec.; posa B; sincronizzazione X (1/25 di sec.).

PULSANTE DI SCATTO: con comando meccanico. E' posto sulla parte anteriore destra della fotocamera. Possiede il filetto di raccordo per lo scatto flessibile.

AUTOSCATTO: con ritardatore meccanico attivabile con il pulsante di scatto. Ritardo di 10 sec.

SPECCHIO: a ritorno non istantaneo.

LEVA DI CARICA: rapida, con movimento non additivo, e rotazione di 270 gradi.

DOPIE ESPOSIZIONI VOLONTARIE: impossibili con pellicola in rullo 120 e 220 (bisogna ricorrere all'uso di pellicole piane).

MIRINO: intercambiabile; messa a fuoco su schermo intercambiabile.

PROMEMORIA PELLICOLA: no.

ATTACCO OBIETTIVI: a baionetta con collare di serraggio.

ATTACCO PER TREPPIEDE: a vite da 1/4.

CONTAPOSE: ad avanzamento ed azzeramento automatico.

DIMENSIONI: larghezza cm 17; profondità cm 8,9 (senza obiettivo); altezza cm 11,6 (senza mirino).

PESO: gr 950 (senza ob.); gr 1900 (con ob. normale e pentaprisma TTL).



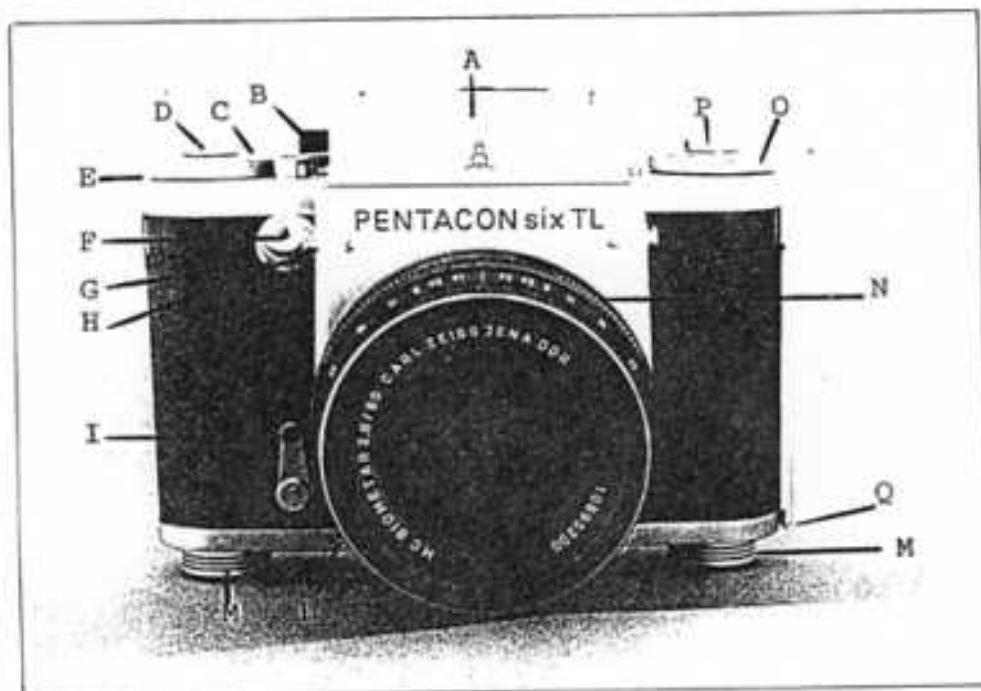
(fig. 9)

IV USO DELL'APPARECCHIO

Prima di analizzare dettagliatamente i vari organi di comando e il loro uso, è opportuno dare uno sguardo d'insieme alla Pentacon Six TL.

IV.1 VISTA DI FRONTE (fig. 10)

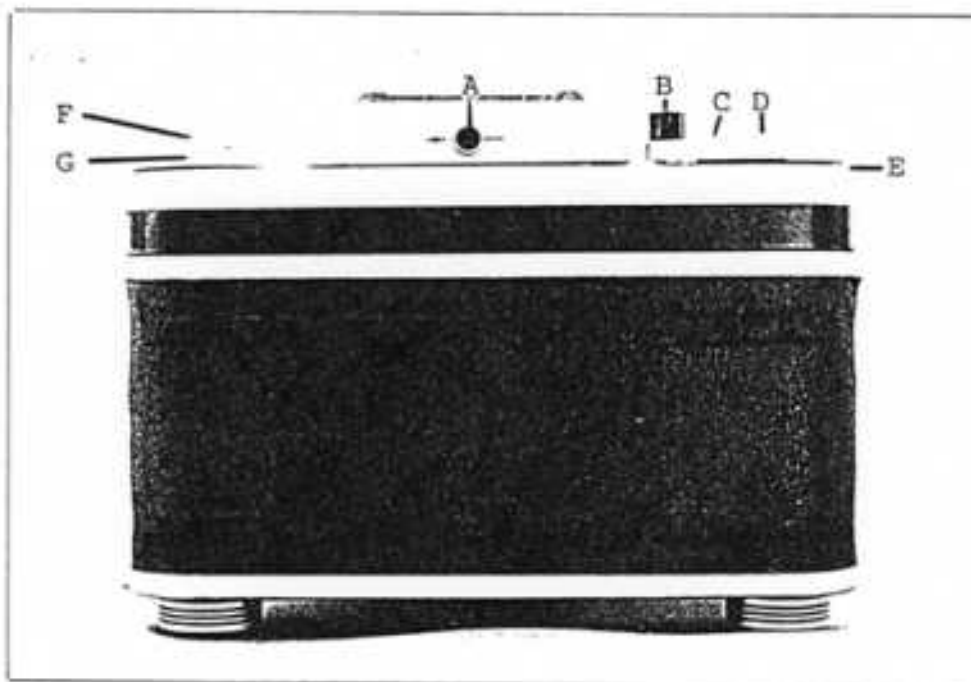
A mirino a pozzetto; B leva di carica; C contapose; D promemoria della sensibilità della pellicola; E leva di sblocco del contapose; F pulsante di scatto; G blocco di sicurezza contro scatti involontari; H attacco cinghia a tracolla; I leva di carica dell'autoscatto; L presa per la sincronizzazione del lampeggiatore; M supporto del rullo; N collare di serraggio per obiettivi; O ghiera dei tempi di posa; P promemoria del tipo di pellicola usata; Q comando per aprire il dorso.



(fig. 10)

IV.2 VISTA DA DIETRO (fig. 11)

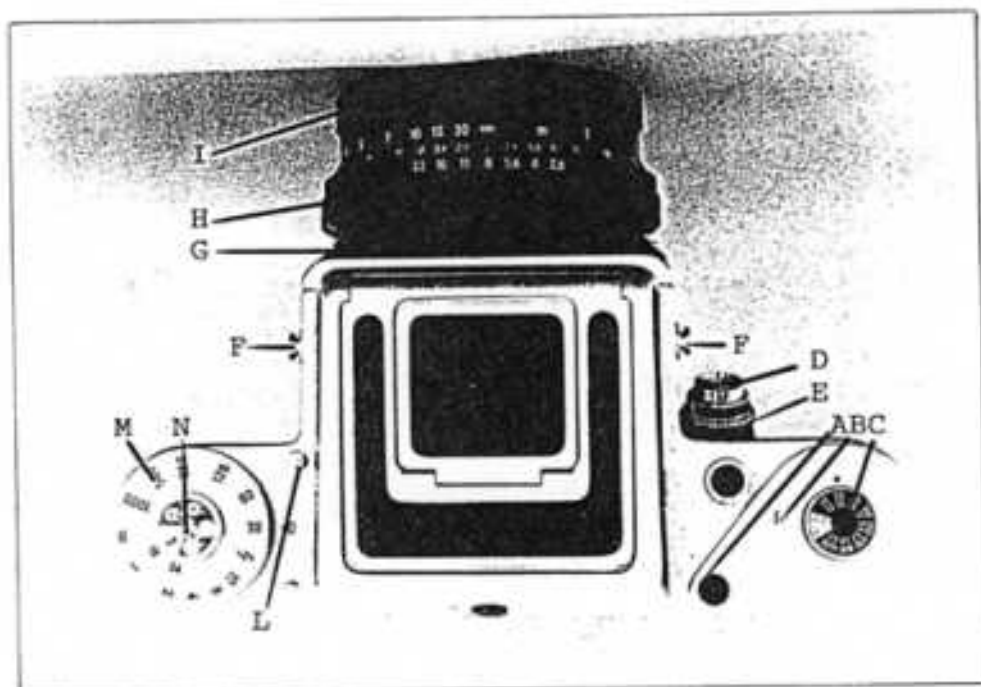
A pulsante per aprire il mirino a pozzetto; B leva di carica; C contapose; D promemoria della sensibilità della pellicola; E leva di sblocco del contapose; F promemoria del tipo di pellicola usata; G ghiera dei tempi di posa.



(fig. 11)

IV.3 VISTA DALL'ALTO (fig. 12)

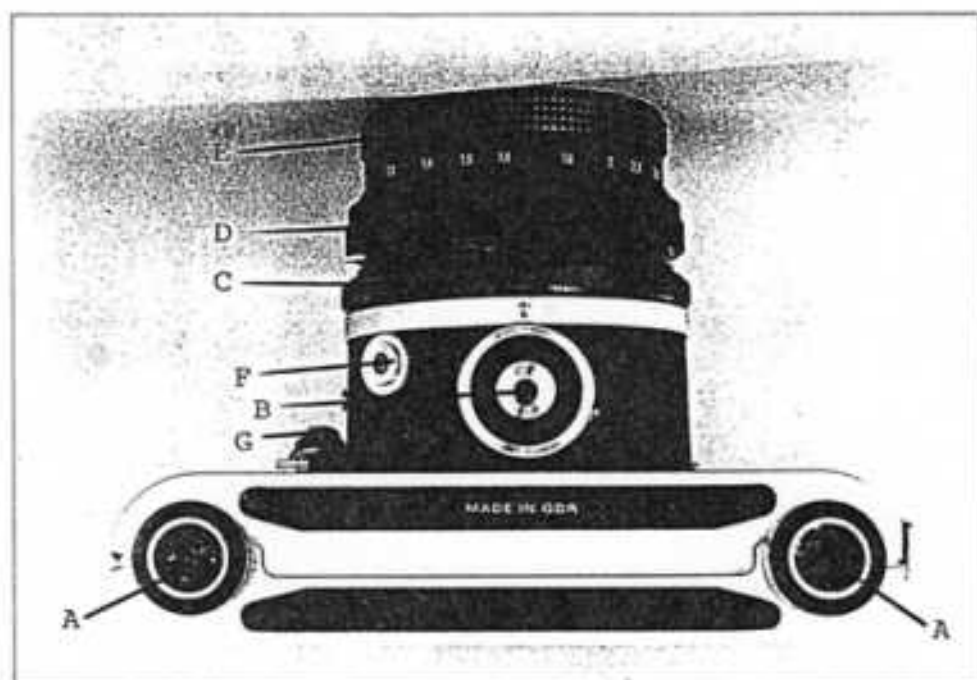
A leva di carica; B contapose; C promemoria della sensibilità della pellicola; D pulsante di scatto; E blocco di sicurezza contro scatti involontari; F attacco della cinghia a tracolla; G collare di serraggio per obiettivi; H ghiera dei diaframmi; I ghiera di messa a fuoco; L pulsante di sblocco del mirino a pozzetto; M ghiera dei tempi di posa; N promemoria del tipo di pellicola usata.



(fig. 12)

IV.4 VISTA DAL BASSO (fig. 13)

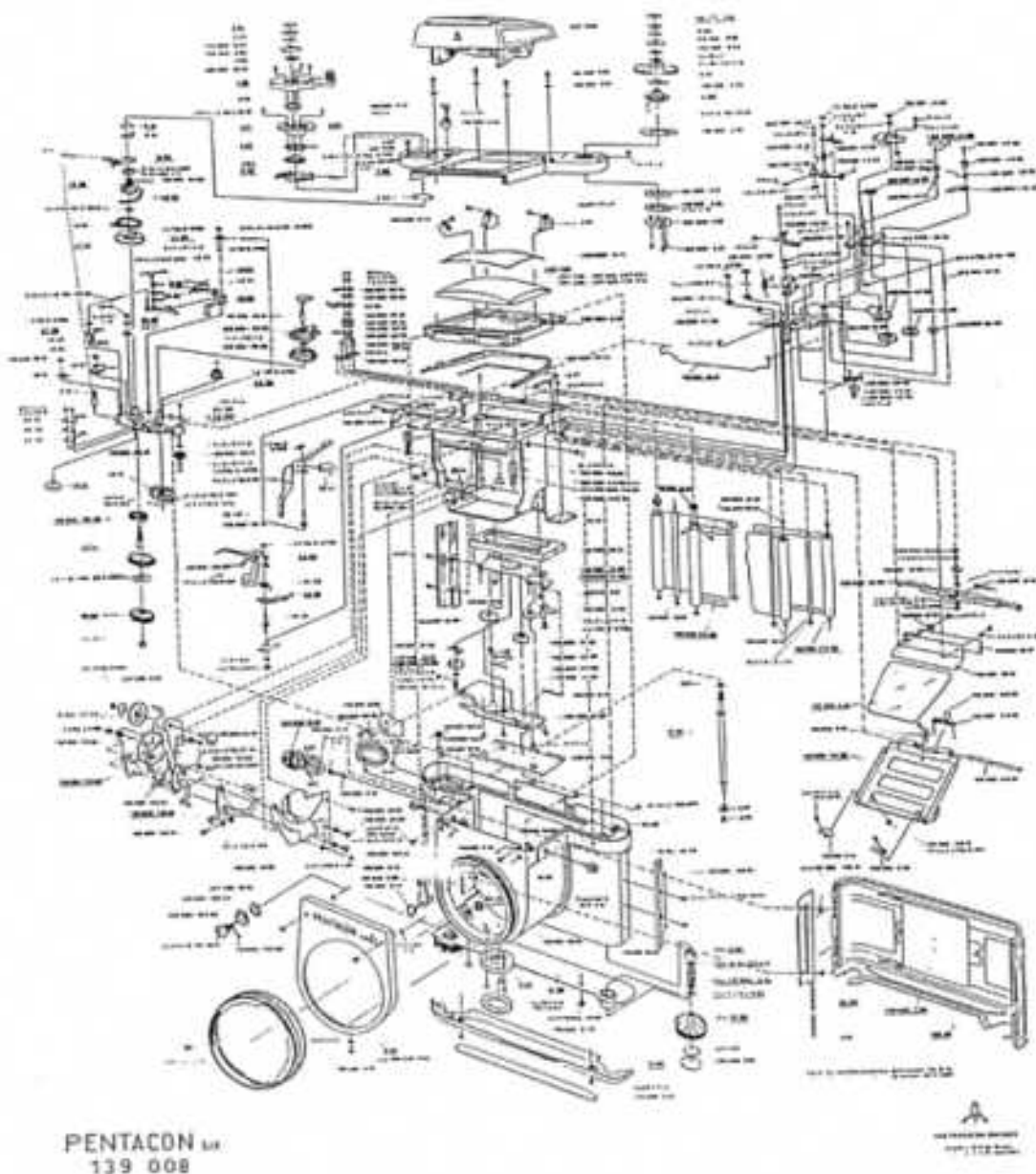
A supporto del rullo; B attacco filettato per cavalletto; C collare di serraggio per obiettivi; D ghiera dei diaframmi; E ghiera di messa a fuoco; F presa per la sincronizzazione del lampeggiatore; G pulsante di scatto.



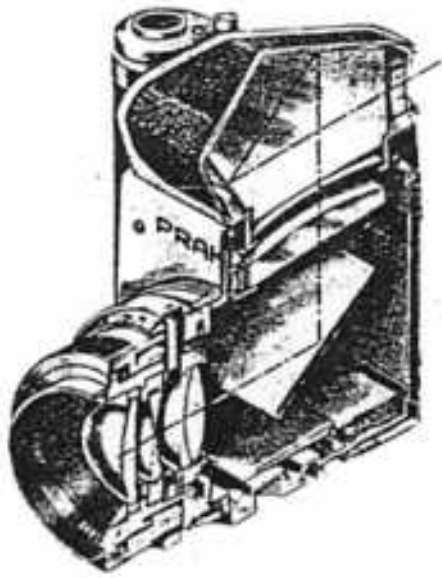
(fig. 13)

IV.5 ESPLOSO E SEZIONE DELL'APPARECCHIO

Nelle pagine precedenti abbiamo analizzato l'esterno dell'apparecchio; ora, a titolo di curiosità, forniamo un esploso (fig. 14) e una vista in sezione della Praktisix corredata dell'obiettivo T aus Jena 80/2,8 (fig. 15).



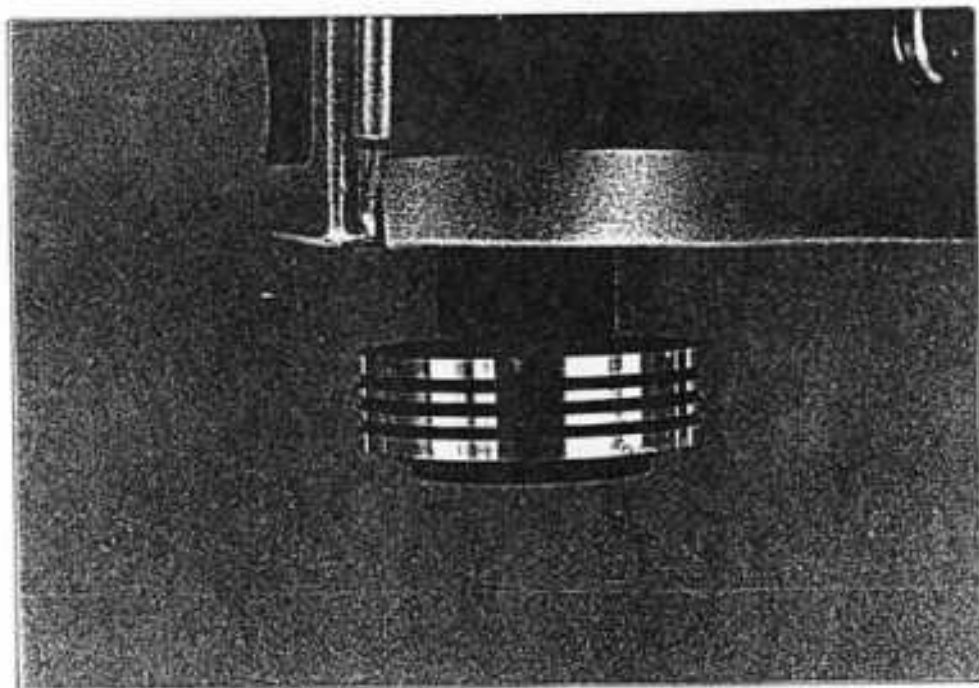
(fig. 14)



(fig. 15)

IV.6 INSERIMENTO, AVANZAMENTO E DISINSERIMENTO DELLA PELLICOLA

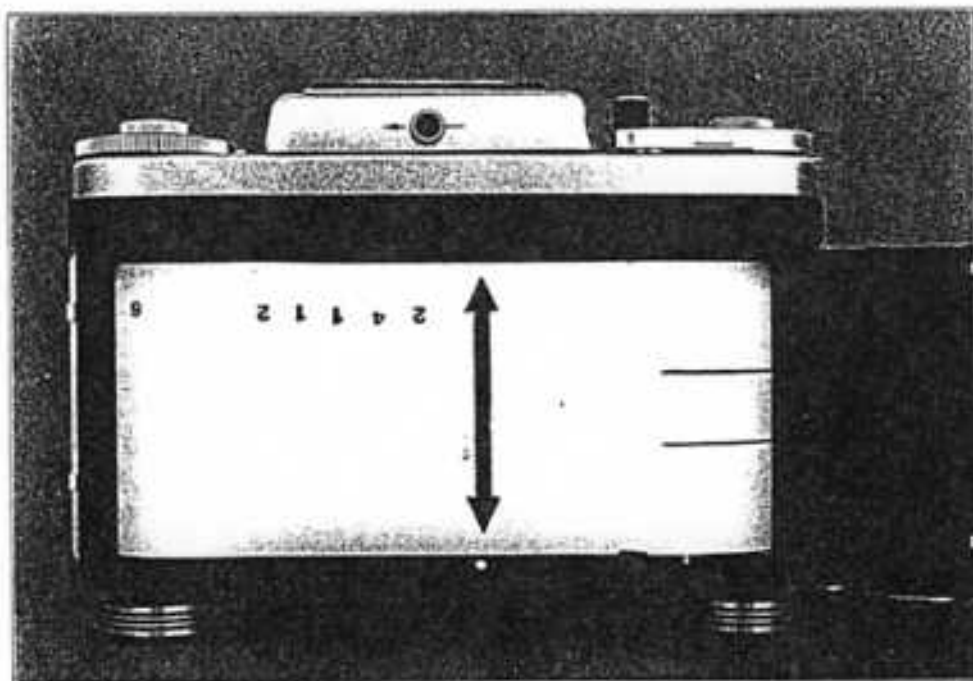
Aprire il dorso, tirando verso il basso il fermo posto nell'angolo inferiore sinistro. Tirare verso il basso i due perni porta rocchetto (fig. 16) e ruotarli in senso anti-orario per mantenerli in posizione.



(fig. 16)

Inserire nell'alloggiamento di destra il rocchetto vuoto e far rientrare, ruotandolo in senso orario, il perno di fermo; verificare attentamente che la chiavella del perno superiore di trascinamento sia entrata nell'incavatura presente sull'asse del rocchetto. Inserire nell'alloggiamento di sinistra il rullo di pellicola, e far rientrare il perno di fermo ruotandolo in senso orario; verificare che il rocchetto sia saldamente fissato nel perno superiore e in quello inferiore. Dopo aver staccato la striscia di carta gommata, srotolare il lembo della carta di protezione della pellicola

e inserirlo nella fessura del rocchetto vuoto; con movimenti alternativi della leva di carica, fare avanzare la pellicola finché la freccia stampata sulla carta coincida con il punto bianco posto in basso alle guide di scorrimento della pellicola (fig. 17).



(fig. 17)

Lasciar ritornare nella posizione di riposo la leva di carica e chiudere il dorso reinserendo il fermo. Riportare i dati della pellicola sui due dischi promemoria posti sulla ghiera dei tempi (tipo) e sulla leva di carica (sensibilità).

Ricaricare e far scattare l'otturatore per tre volte: ora il contapose indicherà lo 0. Da ora in poi, ogni volta che l'otturatore verrà armato, il contapose e la pellicola avanzeranno. Eseguita la dodicesima esposizione, la leva di carica si blocca automaticamente e, per sbloccarla, è necessario premere in avanti la levetta posta nell'angolo superiore destro dell'apparecchio. Nel caso si usi pellicola 220, che consente 24 esposizioni, si potranno continuare le riprese fino alla ventiquattresima. Nel caso si usi pellicola 120, che consente 12 esposizioni, si faranno compiere brevi

movimenti pendolari alla leva di carica, finché l'improvvisa diminuzione dello sforzo sulla leva indicherà che anche la carta di protezione è avvolta sul rocchetto.

Si potrà aprire il dorso ed estrarre il rocchetto di pellicola tirando verso l'esterno il perno di fermo: ci si ricordi di applicare la striscia di carta gommata per evitare che le spire della pellicola possano allentarsi, con il pericolo di infiltrazioni di luce.

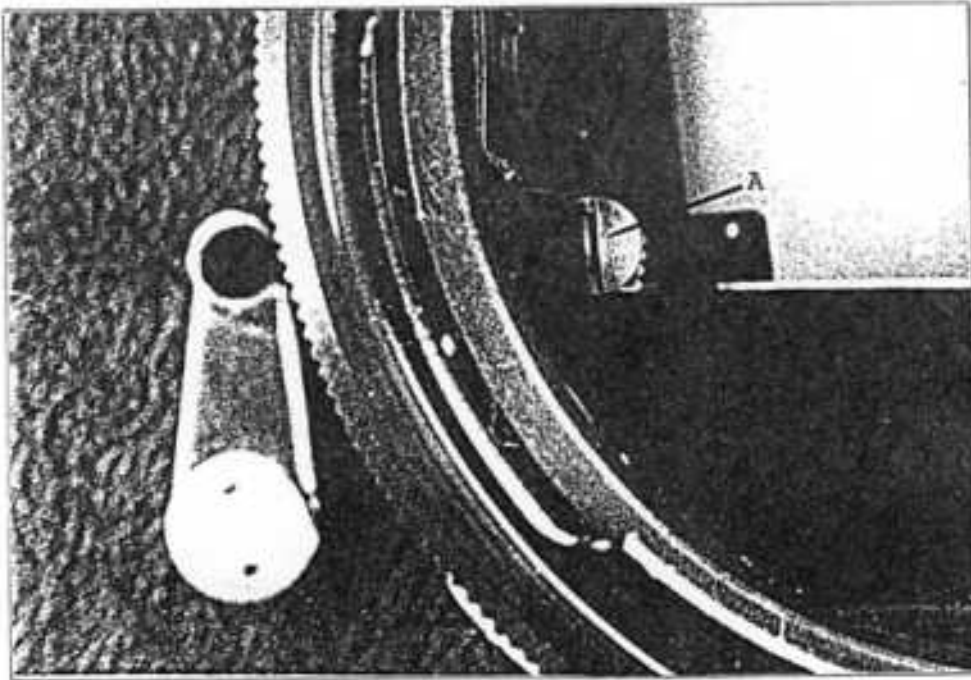
IV.7 IMPOSTAZIONE DEI TEMPI, DEI DIAFRAMMI, E SCATTO DELL'OTTURATORE

La ghiera dei tempi è posta sul lato sinistro dell'apparecchio e porta incisi i valori da 1 a 1/1000 di secondo più la posa B. La tacca fissa di riferimento è costituita dal triangolo rosso posto sulla destra. Il tempo può essere indifferentemente impostato prima o dopo avere caricato l'otturatore; si noti che la ghiera ha la particolarità di ruotare su se stessa consentendo di passare direttamente dalla posa B a 1/1000 di secondo.

Negli obiettivi muniti di comando automatico del diaframma, per selezionare il valore prescelto, basta far coincidere il numero in bianco della ghiera con la tacca rossa incisa sul barilotto dell'obiettivo. E' possibile impostare anche valori intermedi.

Negli obiettivi con preselezione manuale del diaframma l'operazione è leggermente più complessa. Il valore prescelto si imposta agendo sulla ghiera A di fig. 18: è necessario premerla in avanti e poi ruotarla a sinistra o a destra finché il puntino rosso di riferimento sulla ghiera coinciderà con il valore del diaframma sottostante; a questo punto si interrompa la pressione in avanti sulla ghiera e questa scatterà in posizione richiamata da una molla. Si giri la ghiera in senso anti-orario: il diaframma si aprirà al valore minimo permettendo un'agevole messa a fuoco; subito prima di scattare la fotografia, ruotare la ghiera in senso orario: essa chiuderà il diaframma fino al valore precedentemente impostato.

Usando obiettivi a preselezione manuale con focale superiore ai 300 mm, è opportuno ruotare un poco in senso anti-orario il perno posto all'interno del corpo macchina (A, in fig. 19) per evitare che possa ostacolare il percorso dei raggi luminosi: ci si ricordi di metterlo in posizione usando obiettivi automatici.



(fig. 18)



(fig. 19)

Il pulsante di scatto si preme con la mano destra; per verificare la carica dell'otturatore basta guardare nel

mirino e verificare se lo specchio è abbassato (in caso positivo è visibile l'immagine del campo inquadrato). Al centro del pulsante di scatto è posto un foro filettato per avvitare l'estremità dello scatto flessibile semplice (210230) o doppio (210050); a lato è posto un anello zigrinato che, ruotato in senso orario fino a rendere visibile una tacca rossa, blocca il pulsante evitando scatti accidentali.

Il tempo d'esposizione da impostare, come noto, va scelto in base a molti parametri (sensibilità della pellicola, movimento del soggetto, valore del diaframma, ...) ma in generale, per fotografie scattate a mano libera, si consiglia di non usare tempi più lenti di quelli qui sotto indicati:

| Tempo | Focale mm |
|--------|-----------|
| 1/60 | 50 |
| 1/125 | 80 |
| 1/125 | 120 |
| 1/250 | 180 |
| 1/500 | 300 |
| 1/1000 | 500 |

IV.8 AUTOSCATTO E SINCRONIZZAZIONE PER IL LAMPEGGIATORE ELETTRONICO

La leva dell'autoscatto è posta nella parte frontale dell'apparecchio. Per fare fotografie usando questo meccanismo bisogna procedere nel seguente modo:

- 1) caricare l'otturatore agendo sulla leva di carica;
- 2) attivare il meccanismo ritardatore dell'autoscatto ruotando la leva in senso anti-orario;
- 3) premere il pulsante di scatto: l'otturatore si aprirà dopo circa 10 secondi (la leva dell'autoscatto può anche essere impostata su posizioni intermedie, ottenendo ritardi che vanno approssimativamente da 6 a 10 secondi).

La sincronizzazione per il lampeggiatore elettronico si ottiene impostando sulla ghiera dei tempi il simbolo ∞ ; si possono pure scegliere tempi compresi tra la posa B e 1/15 di secondo.

Ci si ricordi che usando l'autoscatto per effettuare fotografie con il lampeggiatore, è necessario mantenere premuto il pulsante di scatto con il cavetto flessibile con vite di fermo (210230) altrimenti l'otturatore funzionerà regolarmente, ma il flash non partirà.

Piccoli lampeggiatori elettronici possono essere piazzati sul corpo dell'apparecchio, utilizzando la slitta per accessori (208990) (fig. 20), mentre la staffa dei lampeggiatori a torcia si avvita al foro filettato per il cavalletto (fig. 21).



(fig. 20)



(fig. 21)

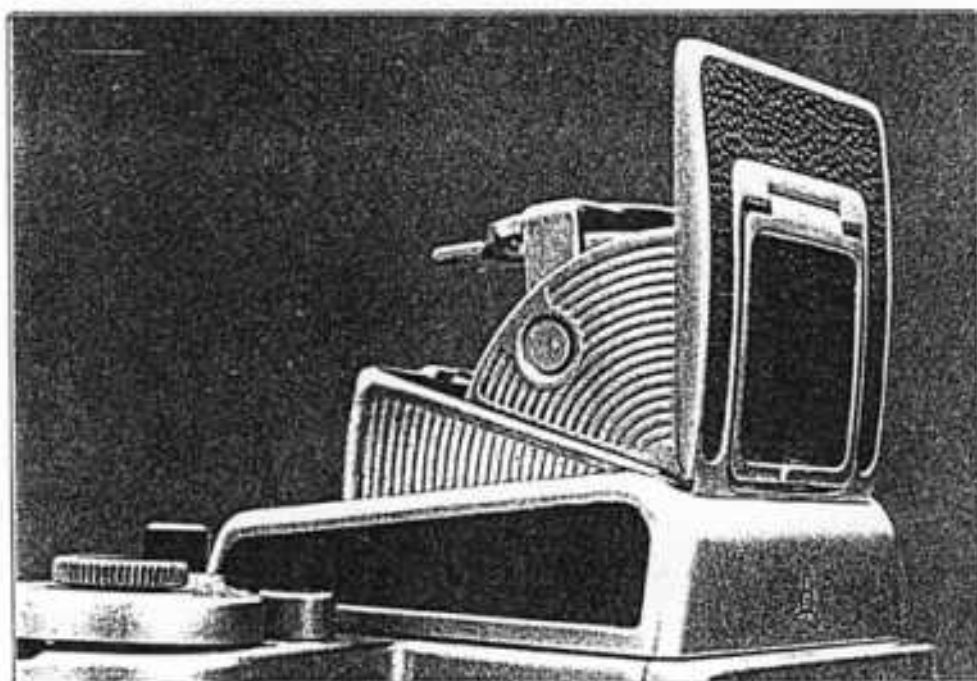
Il cavetto di sincronizzazione si inserisce nell'apposita presa quando la tacchetta rossa posta sull'anello zigrinato coincide con il punto rosso sull'anello interno; ruotando la ghiera in senso orario si mette in funzione una sicura che impedisce il distacco accidentale del cavetto.

V.1 MIRINI INTERCAMBIABILI

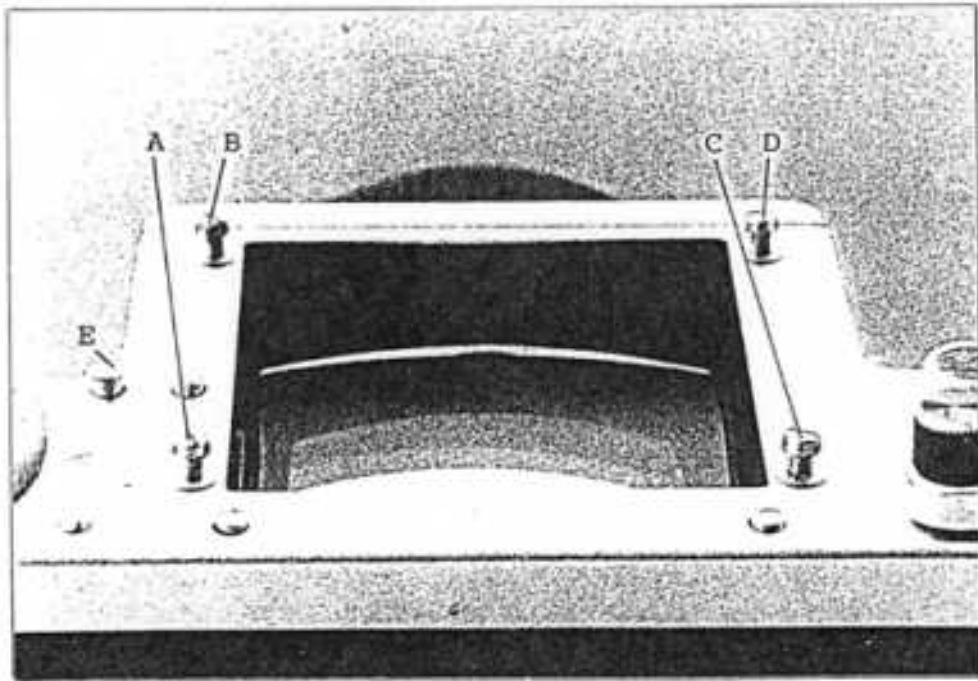
MIRINO A POZZETTO RIPIEGABILE (207590)

E' di uso universale, ma trova le applicazioni migliori nelle riprese statiche. Permette la visione dello schermo di messa a fuoco dall'alto e ciò è un vantaggio per foto d'architettura, riproduzione di documenti e d'oggetti, con l'apparecchio fissato al cavalletto. Per una messa a fuoco più precisa è possibile utilizzare una lente d'ingrandimento in montatura ribaltabile (fig. 22): con questo tipo di mirino l'immagine appare con i lati invertiti.

Si fissa al corpo macchina avendo cura di inserire i quattro piolini posti sul piano d'appoggio (A, B, C, D, in fig. 23) negli appositi fori praticati al mirino; poi, premendo l'accessorio verso il basso, lo si spinge in avanti fino ad udire uno scatto. Per toglierlo bisogna premere il pulsantino di sblocco posto sul corpo macchina (E in fig. 23) e ripetere all'inverso le operazioni sopra indicate.

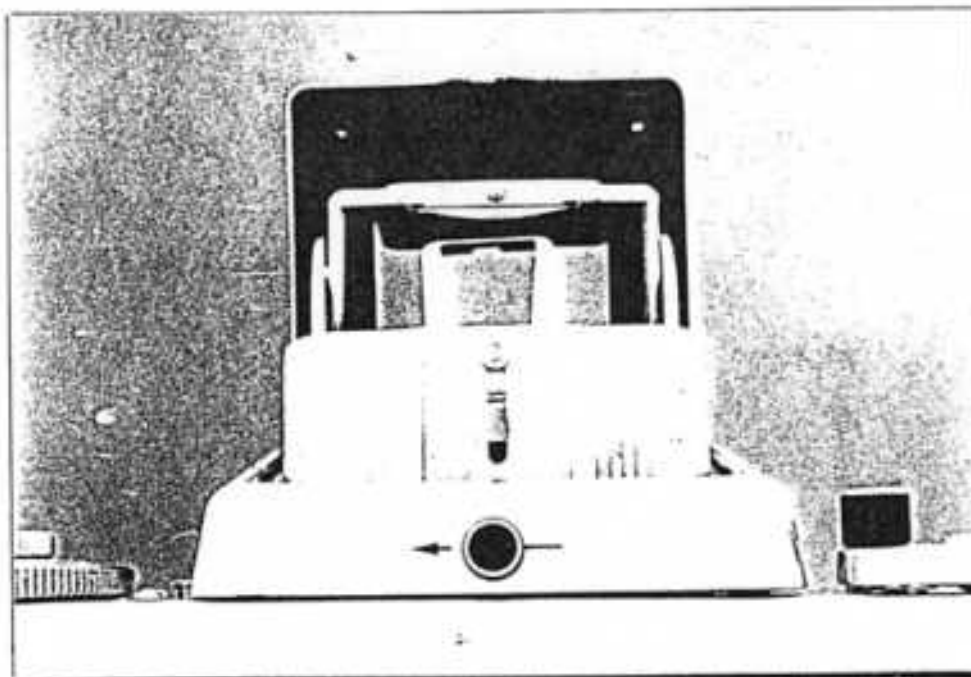


(fig. 22)



(fig. 23)

Il sistema è pure indicato per alcuni generi di foto d'azione perché, in presenza di ostacoli o folla, permette di tenere le braccia tese verso l'alto con l'apparecchio capovolto (alzando lo sguardo si può mettere a fuoco con una certa approssimazione sullo schermo), oppure può essere trasformato in un mirino sportivo (aprendo lo sportello anteriore e alzando la cornicetta posteriore) utile per fotografare vedendo anche la scena fuori dal campo inquadrato (fig. 24).



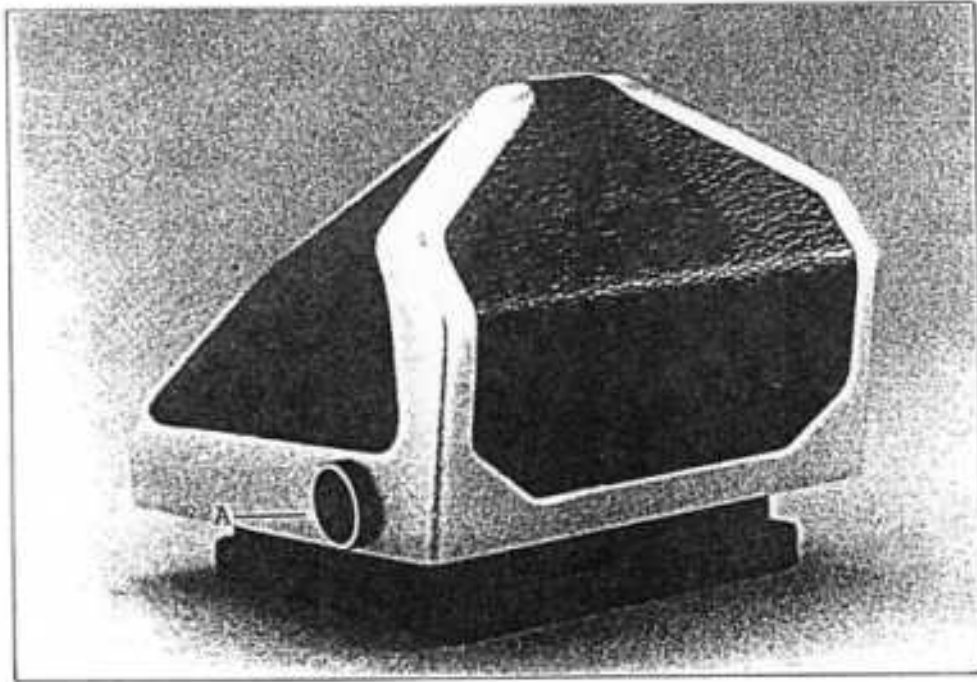
(fig. 24)

PENTAPRISMA (207610)

E' di uso universale, ma particolarmente adatto alle riprese veloci (fig. 25). I numerosi accessori che possono essere applicati al suo oculare (cfr. cap. V.3) ne ampliano le possibilità operative.

Offre un'immagine con i lati non invertiti ed ingrandita di circa 2,5 volte. Questo significa che utilizzando l'obiettivo normale di 80 mm. di focale si ha un ingrandimento totale di 0,8 volte del sistema ottico.

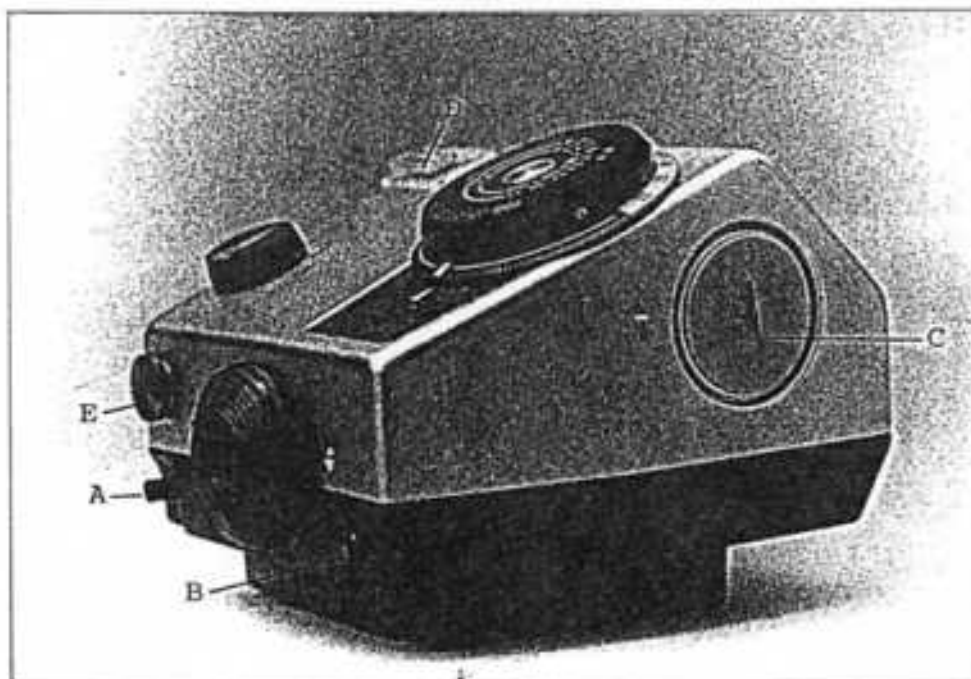
Si fissa al corpo macchina ponendo i quattro fori in corrispondenza dei pioli, con il pollice e l'indice si esercita una pressione all'indietro sui bottoncini di blocco (A in fig. 25) posti a sinistra e a destra del pentaprisma, si preme verso il basso, e si lasciano i bottoncini di blocco che scatteranno in avanti automaticamente. Siccome può accadere che il collegamento non avvenga correttamente al primo tentativo, si raccomanda di verificarlo attentamente.



(fig. 25)

PENTAPRISMA TTL (207520)

Ha le stesse capacità di ripresa del pentaprisma semplice (207610), con in più la possibilità di effettuare la misurazione esposimetrica attraverso l'obiettivo, grazie ad un esposimetro al solfuro di cadmio incorporato nel pentaprisma (fig. 26).

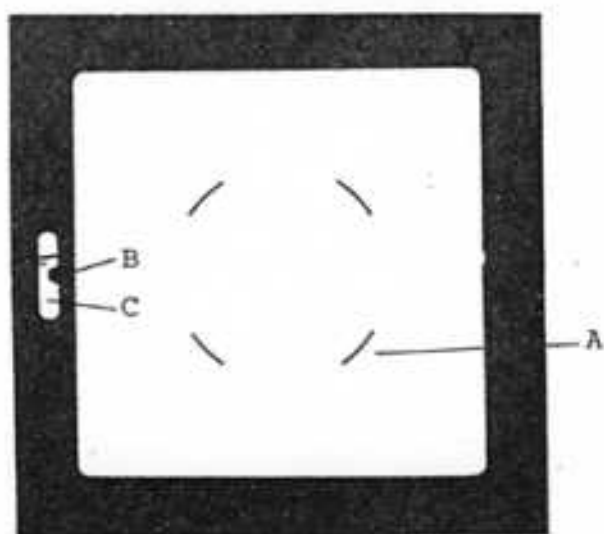


(fig. 26)

Ha lo stesso fattore di ingrandimento dell'immagine del pentaprisma semplice (207610), e l'oculare accetta gli stessi accessori.

Si fissa al corpo macchina ponendo i quattro fori in corrispondenza dei pioli, si preme l'accessorio verso il basso tenendo contemporaneamente premuti i due pulsanti (A e B in fig. 26); per toglierlo si ripetono le operazioni in ordine inverso.

L'esposimetro è del tipo semi spot, con un'area di lettura chiaramente indicata nel mirino (A in fig. 27).

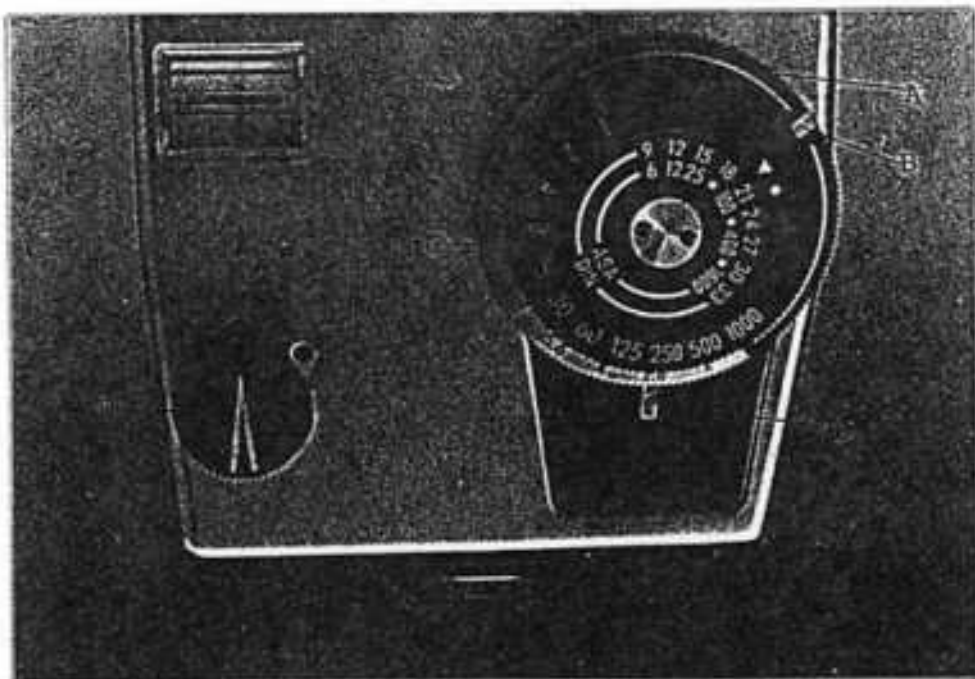


(fig. 27)

Si avvale di una fotoresistenza al solfuro di cadmio (CdS) alimentata da una pila all'ossido di mercurio del tipo Mallory PX 13, che va inserita nell'apposito alloggiamento (C in fig. 26) con il + rivolto verso l'esterno. La presenza di un circuito a ponte rende inutile qualsiasi dispositivo atto a rilevare lo stato di carica della pila: la casa costruttrice consiglia di sostituirla ogni uno o due anni.

Scala della sensibilità: sulla parte superiore del pentaprisma è posto un bottone di regolazione costituito da due ghiera concentriche (fig. 28): quella esterna (A in fig. 28) reca incisi i valori di diaframma da 2 a 32, più una tacca di riferimento (B in fig. 19); quella interna (C in fig. 28) i tempi da 1 secondo a 1/1000, più due simboli di riferimento (un triangolino e un puntino).

Per impostare la sensibilità della pellicola usata è necessario far coincidere il triangolino con il valore in ASA o DIN (entro 9-33 DIN; 6-1600 ASA) riportato al centro della ghiera: ciò si ottiene sollevando la ghiera C (fig. 28) e ruotandola.



(fig. 28)

Valutazione dei valori esposimetrici: l'esposimetro consente due tipi di misurazione, uno con il diaframma dell'obiettivo a tutta apertura, e l'altro con il diaframma a chiusura di lavoro. Qui di seguito diamo le istruzioni per l'uso.

Misurazione con diaframma a piena apertura: dopo aver impostata la sensibilità della pellicola usata, è necessario impostare sulla ghiera più esterna posta sul pentaprisma (A in fig. 28) il valore della massima luminosità posseduta dall'obiettivo utilizzato (p. es. 2,8 nel caso di obiettivo Bm 80/2,8). Per fare ciò è necessario ruotare la ghiera finché il valore desiderato sarà in corrispondenza della tacca di riferimento fisso posta sul pentaprismo (D in fig. 28).

Attivare il dispositivo di misurazione, ruotando l'interruttore (E in fig. 28) verso destra, finché la freccia sia in corrispondenza del riferimento verde.

Dopo aver armato l'otturatore, dirigere l'apparecchio verso la scena da riprendere, avendo cura che la parte che più interessa coincida con il centro dell'inquadratura. A questo

punto, ruotando la ghiera con incisi i tempi di posa (C in fig. 28) si porti l'ago del galvanometro a coincidere con la tacca di riferimento (B in fig. 27): la scala di misurazione può essere osservata direttamente guardando nel mirino (C in fig. 27), oppure nella finestrella posta sopra il pentaprisma (D in fig. 27): in questo caso, per evitare infiltrazioni di luce proveniente dall'oculare, è opportuno schermarlo ruotando il bottone posto sulla sinistra dell'oculare (E in fig. 27).

E' ora possibile scegliere l'accoppiata tempo-diaframma che si preferisce tra quelle leggibili sulle ghiera: il valore del tempo e del diaframma prescelti vanno impostati sulle rispettive ghiera del corpo macchina e dell'obiettivo.

Misurazione con diaframma ad apertura di lavoro: dopo avere impostata la sensibilità della pellicola usata, ruotare la ghiera esterna (A in fig. 28) fino a fare coincidere la tacca posta su di essa (B in fig. 28) con il riferimento fisso posto sul pentaprisma (D in fig. 28).

Caricare l'otturatore dell'apparecchio e scegliere il tempo di posa adatto alla ripresa, impostandolo sia sul corpo macchina che sulla ghiera dell'esposimetro (il numero indicante il tempo dovrà coincidere con il riferimento B in fig. 28). A questo punto è possibile inquadrare il soggetto e rilevare l'esposizione, ruotando la ghiera dei diaframmi sull'obiettivo, preventivamente commutato dal funzionamento automatico a quello manuale; ciò si ottiene agendo sull'apposito cursore, oppure ruotando il comando della trasmissione posto all'interno dell'apparecchio (come spiegato in fig. 18).

Siccome così facendo l'immagine si oscura, è consigliabile mettere a fuoco con il diaframma alla massima apertura, è poi rilevare l'esposizione, che al solito sarà corretta quando la lancetta e il riferimento coincideranno (B e C in fig. 27).

Osservazione sull'uso dei vetrini di messa a fuoco: le osservazioni sopra esposte sono valide usando vetrini di messa a fuoco smerigliati (207750, 207370, 207340, 207360,

207330; A, B, D, E, G, in fig. 32), mentre usando il vetrino con lente di Fresnel e cerchio con microprismi (207251; C in fig. 32), impostando la sensibilità della pellicola, bisogna ricordarsi di utilizzare il riferimento costituito dal puntino, e non quello triangolare.

Non è possibile usare il pentaprisma esposimetrico in unione a schermi di messa a fuoco trasparenti (207350; F in fig. 32).

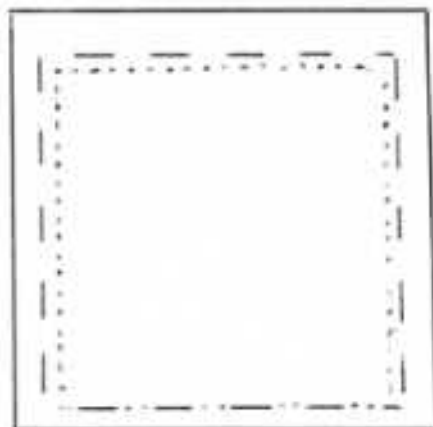
MIRINO CONLENTE D'INGRANDIMENTO FISSA (208760)

Usabile esclusivamente per riprese statiche, permette una attenta verifica della messa a fuoco grazie alla lente d'ingrandimento con regolazione diottrica e il paraluce oculare (fig. 29).



(fig. 29)

Osservazione sul campo inquadrabile con i vari mirini: come è noto quasi tutti gli apparecchi reflex hanno il difetto di mostrare nel mirino una scena più angusta rispetto quella che verrà registrata sulla pellicola. Con esperienze effettuate, per la Pentacon Six TL, si è osservato lo scarto raffigurato nello schema di fig. 30.



Campo mir. a pozzetto

Campo pentaprisma

(fig. 30)

V.2 SCHERMI DI MESSA A FUOCO

Sulla Pentacon Six TL è possibile intercambiare gli schermi di messa a fuoco, in relazione a determinate esigenze di ripresa.

L'operazione non presenta particolari difficoltà e si risolve con il breve intervento che qui descriviamo.

Dopo aver tolto il mirino dalla sede, allentare le tre viti (A, B, C, in fig. 31) che fissano le tre linguette di ritenuta dello schermo; a questo punto è possibile togliere anche l'anello di ritenuta (D, in fig. 31) e lo schermo.

L'operazione di montaggio si effettua con ordine inverso. Si raccomanda di non variare assolutamente la taratura dei sostegni dello schermo (posti sotto lo stesso ed accessibili dopo averlo rimosso) e si ricorda che lo schermo con lente di Fresnel (207251) abbisogna di linguette e anello di ritenuta diversi rispetto agli altri schermi.



(fig. 31)

SCHERMO SMERIGLIATO (207750) (A, in fig. 32)

E' di uso universale. Nelle riprese con obiettivi scarsamente luminosi o con dispositivi che aumentano il tiraggio dell'ottica (tubi o soffietto di prolunga) si fa preferire rispetto a quello con stigmometro ad immagine spezzata (207370) e a quello con cerchio di microprismi (207251) perché questi sistemi di messa a fuoco si "oscurano" perdendo la loro efficacia.

SCHERMO SMERIGLIATO CON STIGMOMETRO AD IMMAGINE SPEZZATA (207370) (B, in fig. 32)

Rispetto al semplice vetro smerigliato, l'aggiunta dello stigmometro facilita la messa a fuoco di precisione a patto che nella scena inquadrata ci siano linee verticali e che il sistema di ripresa sia sufficientemente luminoso per permettere il buon funzionamento dello strumento.

SCHERMO CON LENTE DI FRESNEL, MICROPRISMI CENTRALI E ANELLO SMERIGLIATO (207251) (C, in fig. 32)

Grazie all'adozione di una lente di Fresnel si dispone di un'immagine particolarmente brillante e uniformemente illuminata. Unisce i vantaggi del vetro smerigliato a quelli di sistemi più sofisticati (microprismi); anche in questo caso è necessario disporre di un sistema di ripresa sufficientemente luminoso.

SCHERMO SMERIGLIATO CON AREA QUADRETTATA (207340) (D, in fig. 32)

Utile per riproduzione di originali piani e in tutti quei casi in cui è opportuno avere un preciso controllo prospettico (foto d'architettura). Le linee distano 10 mm tra loro.

SCHERMO SMERIGLIATO CON FILO A CROCE GRADUATO (207360) (E, in fig. 32)

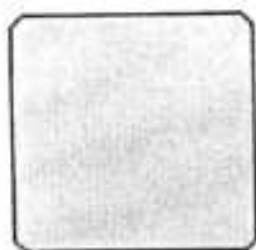
Serve per le riprese in cui si debba rispettare un rapporto di riproduzione predeterminato (fotogrammetria). Le tacche di riferimento distano 5 mm l'una dall'altra.

SCHERMO CHIARO CON FILO A CROCE GRADUATO (207350) (F, in fig. 32)

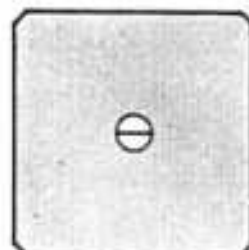
Per microfotografia e fotografie scattate in combinazione con apparecchi scientifici che forniscono immagini di debole luminosità (endoscopia).

SCHERMO SMERIGLIATO CON CERCHIO CHIARO E FILO A CROCE (207330) (G, in fig. 32)

Per macrofotografia e microfotografia. Il filo a croce e il cerchio chiaro servono per mettere a fuoco col metodo della parallasse.



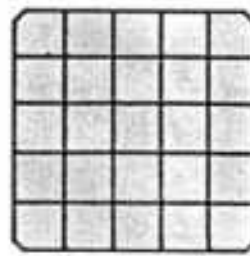
A



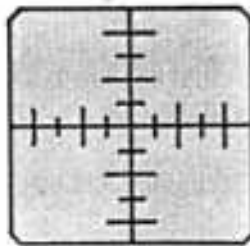
B



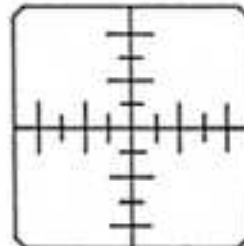
C



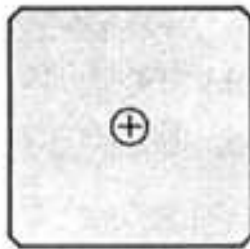
D



E



F



G

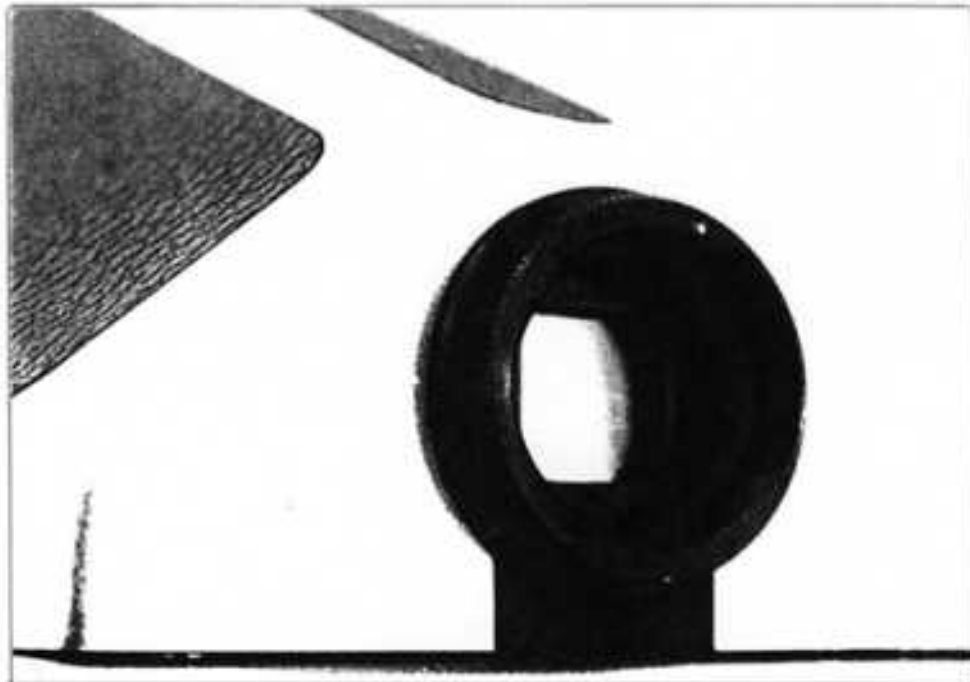
(fig. 32)

V.3 ACCESSORI PER OCULARE

Tutti i seguenti accessori sono adatti per il pentaprisma semplice (207610) e per il pentaprisma TTL (207520). Sono pure adatti ai modelli Praktica 24X36 anteriori alla serie L e B.

MONTATURA PER LENTE DI CORREZIONE DIOTTRICA (207279)

Si tratta di una montatura metallica che permette l'inserimento di una lente correttiva con diametro di 16mm. Può essere avvitata direttamente all'oculare dei pentaprismi (fig. 33) o sopra la staffa porta accessori (208990).

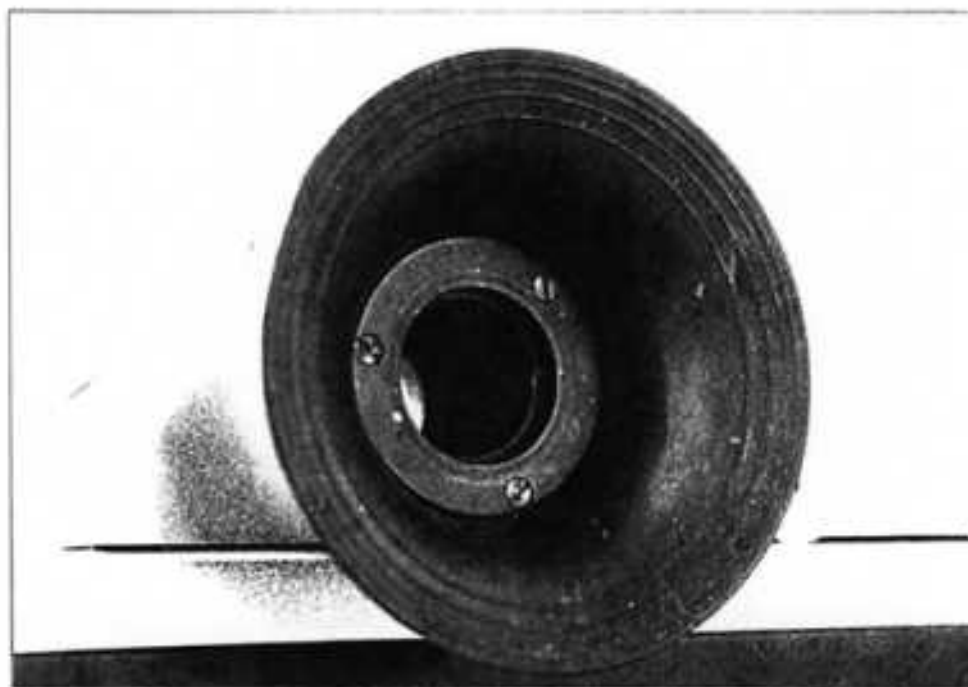


(fig. 33)

CONCHIGLIA OCULARE (207070)

Serve per eliminare la luce incidente che può rendere difficoltosa la messa a fuoco (fig. 34); può essere usata in

unione con la montatura per lente correttiva (207279): in questo caso bisogna avvitare al pentarisma prima la montatura con la lente e poi la conchiglia oculare (con innesto a baionetta e collare di serraggio).

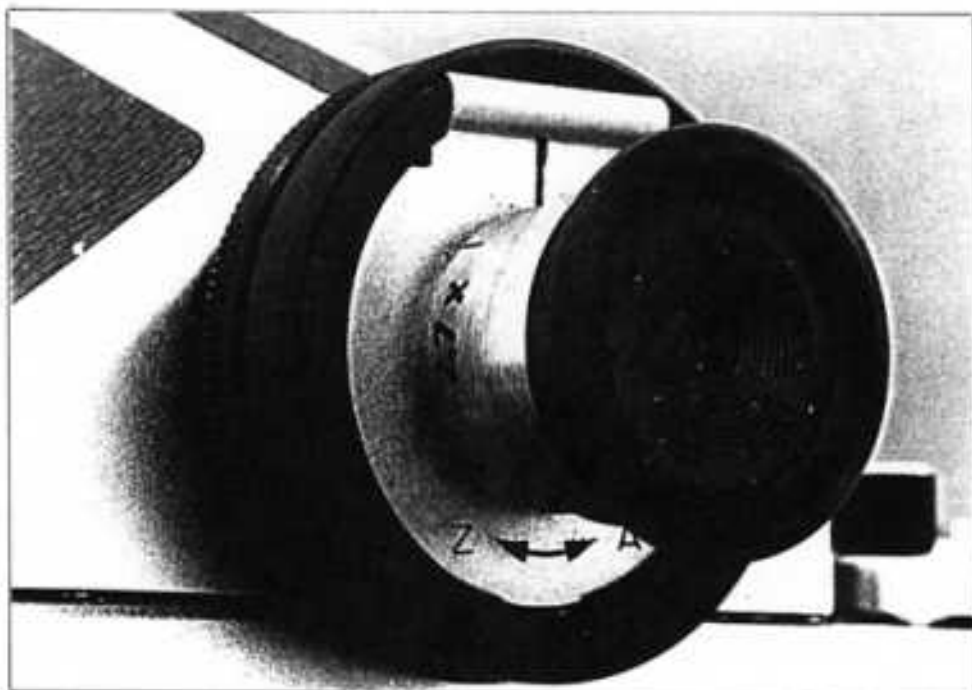


(fig. 34)

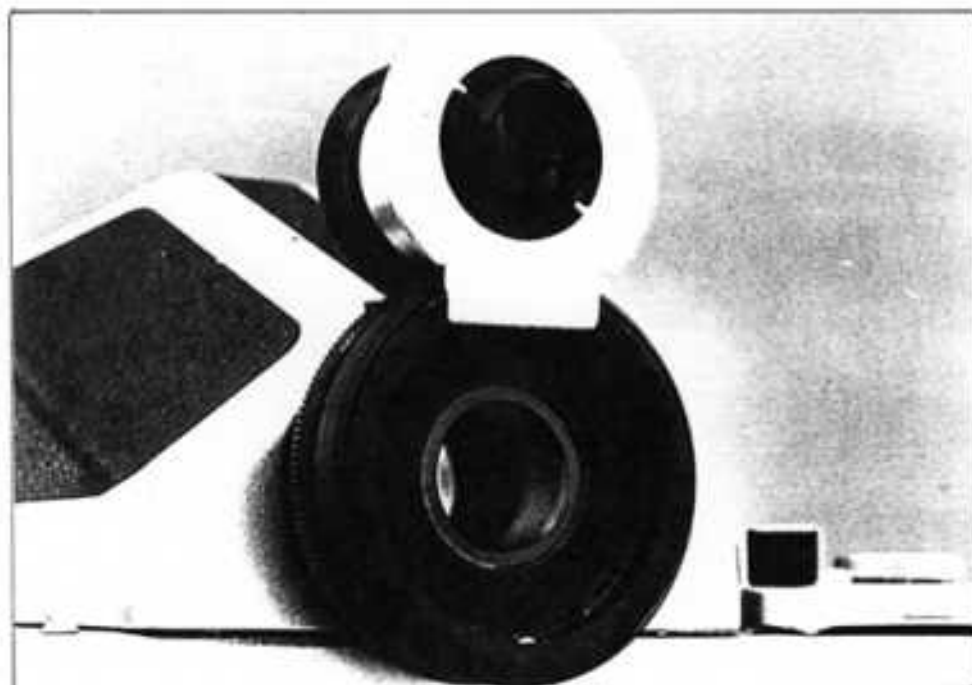
LOUPE DI MESSA A FUOCO (208402)

Serve per ottenere una messa a fuoco particolarmente precisa, soprattutto usando potenti teleobiettivi o in riprese a distanza ravvicinata con la fotocamera sul cavalletto (fig. 35). Consente un ingrandimento di 2,7X su una porzione centrale dell'immagine con diametro di circa 8 mm.

L'oculare è posto su un elicoide che permette la regolazione entro +6 e -6 diottrie; può inoltre essere ruotato assialmete e ribaltato per permettere l'inquadratura totale dell'immagine sullo schermo di messa a fuoco (fig. 36). Si innesta al pentaprisma con attacco a baionetta e collare di serraggio.



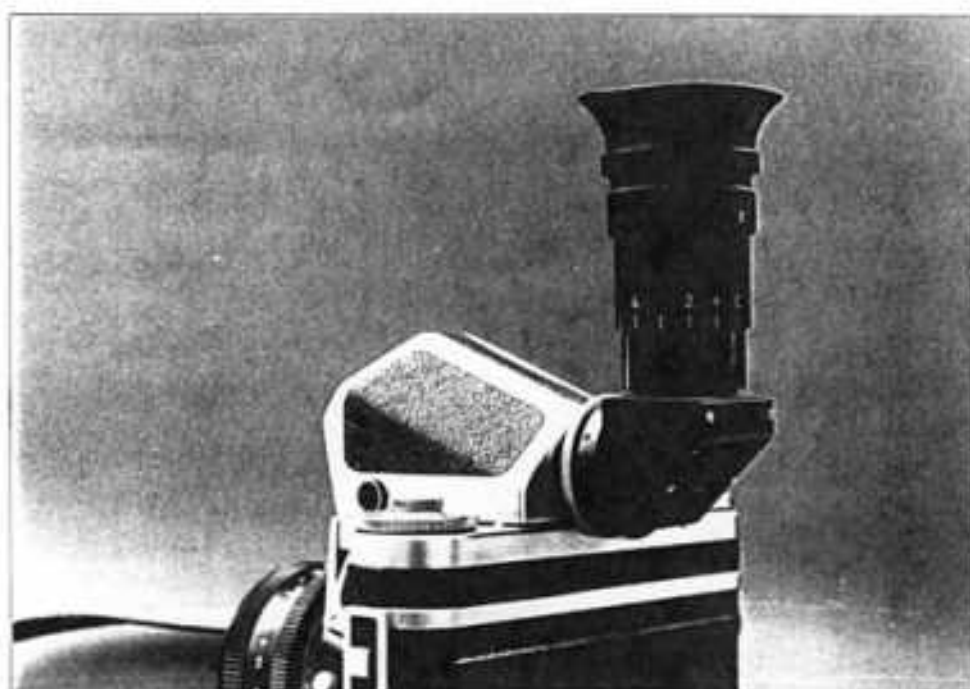
(fig. 35)



(fig. 36)

VISORE ANGOLARE (207180)

Permette di vedere l'immagine sullo schermo di messa a fuoco dall'alto (fig. 37). Ciò è particolarmente utile quando l'apparecchio è posto in posizioni poco accessibili (per esempio a livello del suolo). L'immagine appare completa e con i lati non invertiti. Il visore è munito di conchiglia oculare e permette la regolazione entro +6 e -6 diottrie. Si collega al pentaprisma con attacco a baionetta e collare di serraggio).



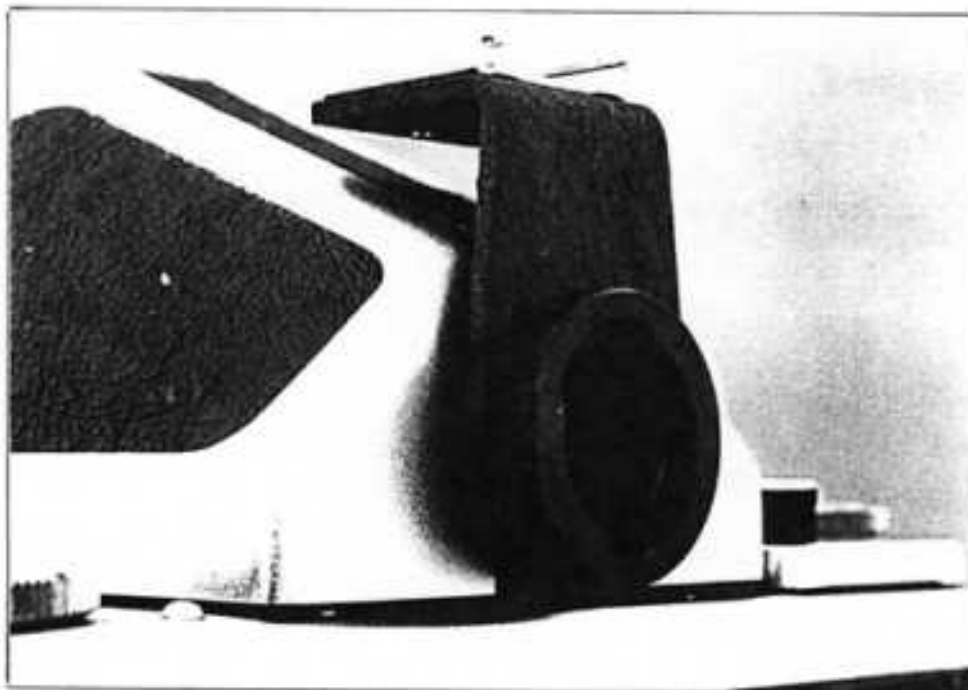
(fig. 37)

SLITTA PORTA ACCESSORI (208990)

Serve per collocare sopra al pentaprisma un lampeggiatore munito di apposito attacco (fig. 38), oppure per collocare altri accessori quali livelle a bolla per verificare la perpendicolarità dell'apparecchio rispetto al terreno, servo flash, gruppi di alimentazione per flash anulari...

Non è dotato di contatto caldo, quindi il lampeggiatore deve essere collegato alla presa sincro X dell'apparecchio tramite apposito cavetto; nel caso di lampeggiatore munito esclusivamente di contatto caldo, si ricorra ad apposito zoccolo intermedio.

Nell'applicarlo all'oculare si presti attenzione ad inserire correttamente nella scanalatura a lato dell'oculare la spina di fermo posta all'interno dell'accessorio.



(fig. 38)